

CCCXLVI SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1984****Presidenza del Presidente RAIS****I N D I C E**

Disegno di legge: "Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale della Regione sarda e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale". (139) (Continuazione della discussione):

MURRU	1-18
ATZORI VILLIO	7
BERLINGUER	9
BUZZANCA	10-17
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente ..	14-21
SABA BENITO	16
ISONI	20
Sull'ordine del giorno:	
OPPI	22
MURRU	22
ROJCH, Presidente della Giunta	22

La seduta è aperta alle ore 18.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 febbraio 1984, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge:
"Istituzione del Corpo forestale e di vigilanza territoriale

della Regione sarda, e norme transitorie e di inquadramento del relativo personale nel ruolo unico regionale".
(139)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la continuazione della discussione del disegno di legge numero 139 sull'istituzione del Corpo forestale. Si prosegue con la discussione dell'articolo 2 e degli emendamenti adesso presentati.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi auguro di non provocare ulteriori quanto inopportune ed inavvedute interruzioni ad opera dei colleghi ai quali, evidentemente, il nostro dire non fa piacere. Ciò che dispiace non sono tanto le tesi da noi sostenute quanto le nostre fondatissime critiche che evidenziano la pochezza della abilità politica con la quale si gestisce in modo distorto, all'insegna del tornaconto di parte se non addirittura personale, l'autonomia della Sardegna.

Dopo questa premessa, mi si consenta di ribadire ancora una volta, onorevole Assessore, onorevole Presidenza della Giunta, onorevoli colleghi, che tutto il nostro discorso, il quale prende le mosse dall'esame della provocatoria distorsione

dell'organizzazione sia della Regione fine a se stessa sia degli enti strumentali della Regione, che da essa dipendono ma non discendono, ci dà ancora una volta ragione, oggi, dopo aver sentito gli interventi dei colleghi, ieri ma soprattutto questa mattina.

Stamattina nel mio primo intervento ho messo in evidenza come si stia procedendo all'insegna della confusione — non dico all'insegna dell'incompetenza — perché voi sapete perfettamente che il Corpo forestale ha, istituzionalmente, una funzione ben precisa che è molto diversa e lontana da quella che adesso gli state conferendo, snaturando le sue principali prerogative. Infatti, se la vigilanza, la prevenzione e la repressione presuppongono l'attribuzione di determinate funzioni e poteri agli operatori di questo settore, non ho capito perché si voglia far confluire, in questo Corpo, tutta una miriade di organismi e di personale che nulla, o poco, hanno a che fare con questo nuovo istituto, a meno che non si abbiano fini diversi e a volte contrari alla sua istituzione.

Quando si è istituito il ruolo unico regionale, discutendo della regionalizzazione di vari enti, avevamo messo in evidenza la convergenza che, rispetto al ruolo, doveva verificarsi tra la Regione fine a se stessa ed il Governo.

Il Governo ed i suoi organismi interni devono assolvere ad un ruolo ben preciso, servendosi degli organismi e degli apparati strumentali; con la costituzione del ruolo unico regionale, invece, si sono inseriti organismi che col ruolo specifico della Regione non hanno nulla a che fare, ma sono semplicemente portatori di un certo tipo di attività strumentale che serve da supporto alla grande macchina regionale.

Io avevo citato nella discussione sul ruolo unico regionale la improprietà, per esempio, dell'inserimento dell'organismo della formazione professionale, che ha un ruolo completamente diverso da quello proprio della Regione, la cui attività è prevalentemente amministrativa, ed anche di direzione politica, che non va confusa quindi con l'attività di quegli enti strumentali che devono operare con il controllo della Regione, se per questa operano.

Lo stesso discorso io ho cercato di fare per

il Corpo forestale che ha una funzione ben differente da quella delle strutture citate, per esempio, stamane dall'oratore nell'illustrare il suo emendamento. Mi riferisco all'Azienda demaniale, mi riferisco ai vari consorzi e agli altri enti strumentali a livello locale, compartimentale, e addirittura comunale. D'altra parte vedremo quali sono le incongruità, le distorsioni, le finalità che si prefigge questa legge con l'inserimento di questi organismi nel Corpo forestale.

Io stamane ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni dell'onorevole Isoni; e, se per alcuni aspetti le condivido, non posso però accettarle fino a quando non si metterà ordine in questa grossa struttura. Ma, ho ascoltato con maggiore attenzione il discorso del collega Saba con il quale, reclamando il decentramento delle competenze (il decentramento delle assunzioni, per parlare molto chiaramente) che devono essere deferite agli organismi locali, comprensori, comuni, ha gettato un ponte nei confronti della rigida opposizione del Partito comunista.

Onorevole Assessore, se è vero che anche nei corridoi del Consiglio regionale si va dicendo che questa è una legge transitoria, provvisoria, che si dovrà rivedere nel tempo, è altrettanto vero — lo sottolineo ancora una volta — che il tempo passato a discutere questo disegno di legge è stato un tempo inutile, perso perché dedicato più che altro a interessi diversi da quelli che si prefigge la legge. E questo lo dico rifacendomi alle osservazioni dei giorni scorsi enunciate in sede di discussione generale, ribadite nelle critiche avanzate per l'articolo 1 e che riconfermiamo per l'articolo 2.

In Commissione, dal 1981 al 1984, o l'83 per essere più precisi, si è discusso per esitare un articolato completamente differente da quello che sta emergendo con la presentazione di questi emendamenti che stravolgono e rovesciano lo spirito informatore del disegno di legge 139. Ma di più, nel confronto fra i componenti delle organizzazioni politiche, oltre che evidenziarsi la discordanza esistente tra membri dello stesso partito, sono affiorate non solo confusioni ma interessi particolari, che nulla hanno

a che vedere con la funzione che il Corpo di vigilanza forestale deve esplicare in difesa di quell'interesse di cui abbiamo abbondantemente parlato, in questi giorni, in Consiglio regionale. E io, poiché la confusione è tale da lasciare sempre dei dubbi sulla lucidità mentale dei legislatori, avevo suggerito di rinviare questo disegno di legge in Commissione così da poter approfondire sia il discorso sugli emendamenti che il vero criterio con il quale il disegno di legge è stato varato. Bisogna infatti rivederlo non solo nelle relazioni introduttive ma nell'articolato, bisogna rivederlo sia nella stesura originaria che in quella comprendente gli emendamenti proposti da tutte le organizzazioni politiche.

Noi vediamo che con questo disegno di legge si vogliono confondere i servizi operativi, da svolgere in determinate circostanze, con quelli propri, caratteristici del Corpo forestale; e non mi si ripeta, come ho sentito nel corridoio poc' anzi, che noi vogliamo tutelare l'interesse di una casta. No, mi pare che l'interesse di una casta ben diversa, ben più produttiva la volete tutelare voi, di tutte le parti politiche, allorquando seguite un interesse elettoralistico e non quello del Corpo di vigilanza territoriale, la cui funzione richiede l'attribuzione di una certa potestà nell'interesse generale della popolazione agricola della Sardegna. Voi non badate a questo. Che significato ha il decentramento a livello di incompetenza e di improduttività? Decentramento delle funzioni e quindi, riferendomi all'articolo 8, anche delle assunzioni (questa è la verità) del personale per il mastodontico Corpo forestale che non ha bisogno per assolvere alle sue funzioni di polizia nelle campagne, di migliaia e migliaia di operatori che, secondo le previsioni, dovrebbero essere addirittura 15 o 18 mila in tutta la Sardegna, come conseguenza anche dell'intruppamento del personale volontario che transita prima provvisoriamente, a carattere eccezionale, poi abitualmente, quindi diventa permanente e fisso. Questi sono gli *escamotages*, per arrivare al dunque; non vi è bisogno di un tale rigonfiamento di personale per l'adempimento delle funzioni proprie del Corpo forestale.

In base alle mie considerazioni, nonché all'

attenzione prestata ai discorsi dei colleghi, io mi rendo conto di come si vuole strumentalizzare il potere politico. Per esempio, le aziende, o meglio, l'Azienda foreste demaniali deve essere abolita? Non si deve tenere più conto, come è stato detto stamane, dei vari cantieri di forestazione o si deve tenerne conto accorpandoli in una non ben definita nuova azienda, al di fuori di quella demaniale? Il tutto, e appare chiaro anche ai più sprovveduti solo che si soffermino per un attimo a scrutare le intenzioni di coloro che propongono queste soluzioni, è finalizzato all'assorbimento nel potere politico dei lavoratori, anche se questi non hanno nulla a che fare con gli enti e con gli organismi per i quali dovranno lavorare. Si vuole controllare, questo è il discorso. Vi è un accentramento nel potere politico attuato all'insegna delle lottizzazioni, vi è un accentramento nel potere politico anche dei lavoratori dipendenti. Questo è il discorso di fondo, questa è la logica che state perseguendo; altrimenti, non si spiega la sollecitazione per la scelta del dipartimento nell'applicazione dell'articolo 8 di questa legge.

Il personale verrebbe assunto quindi a livello comprensoriale, pur sapendo che i comprensori debbono essere eliminati da un mese all'altro, se è vero come è vero che il nuovo assetto territoriale prevede la formazione di nuove province, con la eliminazione di tutti questi enti intermedi che non sono serviti ad altro che allo sperpero dei grossi finanziamenti di cui hanno bisogno per la loro non funzionalità; pur sapendo perfettamente che nelle scelte operative decentrate, quindi anche le assunzioni a livello comunale, si prescinde dai principi della competenza e della selezione di cui i componenti del Corpo forestale, invece, abbisognano.

E tutto questo, io dico, alla luce dell'articolato che abbiamo appena cominciato a leggere. Vi ricordate tutta la discussione di ieri e stamattina sulle competenze attribuite al Corpo forestale dall'articolo 1? Bene, io vorrei sapere se, a livello comunale o comprensoriale, vi sono elementi da selezionare dotati di tutte le conoscenze previste dall'articolo 1, giammai! Ma tant'è, il compromesso tra il Partito comunista,

gli altri partiti della finta opposizione e quelli della Democrazia Cristiana, che sono i patrocinatori di questo disegno di legge, è all'insegna della lottizzazione per le assunzioni, parliamoci chiaramente; questo è il discorso di fondo — lo ripeto — questa è la logica che state perseguendo. Perciò, quando io faccio riferimento ad un potere politico che accentra per controllare e strumentalizzare questo nuovo ente per fini diversi da quelli della funzionalità, della competenza e della operatività nelle campagne, non sono fuori logica ma sono dentro la vostra logica che critico, perché non è quella che invece il disegno di legge presuppone per il migliore utilizzo del Corpo forestale in Sardegna.

Onorevole Assessore, ieri o l'altro ieri, quando abbiamo discusso dell'attività di prevenzione, cioè non della vigilanza postuma ma di quella che precede la terribile stagione degli incendi in Sardegna, lei non ha mai dato risposta, lasciandoli cadere, ai miei interrogativi. Il che conferma la mia opinione che per voi gli incendi nell'isola sono un male necessario perché vi sollevano — secondo la vostra logica — dal grosso problema dell'occupazione, permettendovi di dar lavoro ai giovani, ai volontari, a quelli del Corpo forestale, agli addetti al rimboschimento e alle forestazioni; dovete impegnarli per lo spegnimento degli incendi.

Allora il discorso su certe competenze, non raccolto da voi, ben si addice alla logica della mia parte politica allorquando diciamo, non per questioni volgarmente definite corporative e di ordine settoriale, che il Corpo forestale deve svolgere la sua funzione istituzionale, di cui ha tanto bisogno la Sardegna proprio in questo momento, se vogliamo fronteggiare i pericoli che dalla campagna emergono giorno dopo giorno. Pericoli che non sono soltanto quelli del ladrocinio, del bandito che percorre le campagne saccheggiando, provocando i disastri e i danni, operando a livello di terrorismo, di ricatti e di ricattucci ma soprattutto, questo è il grosso danno, questo è l'avvertimento più pressante che noi cerchiamo di portare all'attenzione della pubblica opinione e anche dei colleghi consiglieri e dell'Assessore, quelli degli incendi, che in Sardegna, come è stato accertato,

hanno per lo più un fondamento doloso. Se questo è vero, è altrettanto vero che si prospetta, come prima necessità per fronteggiare questo grosso pericolo, l'attività di prevenzione.

Voi li avete lasciati cadere questi argomenti perché state pensando a ben altre finalità, ben altre situazioni, ben altri appuntamenti che sono quelli del prossimo giugno, per essere precisi. Ecco la fretta di questa legge.

Io questa mattina, rispondendo ad un collega non inavveduto e non molto inavvertitamente da parte mia, ho detto: ma, avete già pronte le letterine, magari per dire alle migliaia di presunti nuovi assunti che dovranno concorrere, probabilmente, dopo le elezioni, che sono state prese in considerazione le loro richieste per essere assunti nel Corpo. Ne ho letto una anche questa sera di letterina riferentesi ai mutui-cassa; una letterina che mai avreste dovuto fare — mi riferisco all'Assessore competente — perché l'accertamento sul diritto di presentare quelle domande non si fa dopo l'accoglimento, da parte della banca competente designata (Banco di Sardegna) per la concessione del mutuo, ma prima. E questo lascia l'illusione della concessione del mutuo a dopo le elezioni.

E' un'illusione che si crea nell'elettore, è un'illusione che si crea quindi anche nel lavoratore quando gli prospettate le presunte assunzioni in questo Corpo forestale. Ecco perché, stringi stringi, il discorso — come dicono i colleghi del Partito Comunista Italiano — si incentra sull'articolo 8. Allora la critica non è rivolta alla logica che sottende il disegno di legge così come è stato formulato; la critica non è volta a contrastare gli emendamenti in nome di una funzionalità di ordine tecnico, di ordine amministrativo ed anche politico, se volete. La critica è tesa a richiamare l'attenzione sulla spartizione di questo potere assunzionale del personale, decentramento a livello comprensoriale e comunale.

Se questa è la logica che voi state perseguendo, ma che differenza c'è rispetto ad un certo passato che si critica perché imponeva l'assunzione obbligatoria e la tessera per il posto di lavoro? E questo lo dico così, più per amore di polemica che per nostalgia; lo dico a qualcuno

che forse può aver vestito orbace e stivaloni; sì perché queste cose, molto sfumatamente, è necessario precisare quando parliamo noi, io in particolare.

Oggi è risaputo, è una vergogna, non si può trovare un posto di lavoro se non si passa sotto l'arco di determinati partiti e di determinate organizzazioni sindacali; non si ha pace nel posto di lavoro se non si è intruppati e tesserati nella triplice sindacale. C'è una discriminazione latente, solo determinate organizzazioni sindacali hanno diritto di pattuire con la controparte che, tra l'altro, froda — ponendosi in posizione impegnativa — i lavoratori, come sta avvenendo in questo momento per l'accordo sul costo del lavoro. Altro che democrazia, altro che fascismo! Queste cose io voglio richiamare all'attenzione della gente, queste cose voglio richiamare all'attenzione dei colleghi perché, in definitiva, è su questo che verte sia il discorso su questo disegno di legge, così come quello fatto a suo tempo per il ruolo unico regionale e gli altri che si faranno per gli ulteriori disegni di legge finalizzati non ai fini della produttività, della convenienza e dell'utilità sarda ma ai fini strumentali di determinate organizzazioni politiche. Ecco, quindi, perché richiamo la vostra attenzione su questo problema, al quale tutti voi dovete dedicare un po' di tempo.

L'altro aspetto, onorevole Assessore, di questo articolo due (io rovescio adesso la medaglia), è quello di voler creare, anche con questo disegno di legge, figli e figliastri. Mi spiego, se è vero che nel Corpo forestale devono essere inseriti anche coloro che tanta competenza non hanno né possono avere, io non capisco perché (mi addentro non tanto per contrastare ma per commentare e cercare di capire meglio le intenzioni dell'onorevole Isoni) si voglia sistemare in questo ente soltanto una parte del personale dipendente dalle aziende demaniali, e si vogliono lasciare fuori gli altri; quando invece sappiamo perfettamente che in determinate circostanze si vogliono addirittura legalizzare i volontari, conferendogli la possibilità di portare le armi. Sì, c'è un emendamento al riguardo: si vuole legittimare il volontario che effettua la vigilanza. Ma, ditemi voi, se un volontario può es-

sere abilitato a svolgere la sorveglianza, quale competenza può avere un volontario qualsiasi? Gli si vuol concedere addirittura — lo ribadisco — la licenza di portare le armi, alla pari di un milite della forestale che ha subito, per essere abilitato a tale servizio, ben altra selezione sotto ogni aspetto. Ditemi voi, se gli state conferendo, questa potestà per poi corrispondergli anche la relativa contribuzione: sarebbe giusto. Se io fossi un loro sindacalista avanzerei questa richiesta perché è giusto che chi presta un certo servizio venga anche remunerato adeguatamente.

Il volontario, per quanto tale, soprattutto se si tratta di un disoccupato, di una persona che lavoro stabile in quel periodo non trova, ha tutte le ragioni di questo mondo, nel momento in cui si impegna per lo spegnimento degli incendi o per la sorveglianza delle campagne, di rivendicare una remunerazione. Infatti se si tratta di una prestazione di lavoro, in quanto tale dev'essere pagata.

Da queste considerazioni vediamo come questo disegno di legge, buttato giù molto superficialmente, alla leggera, all'insegna della confusione, sia stato predisposto per snaturare questi organismi e per affievolire la capacità operativa; lo dico per la Regione ma lo stesso discorso vale per lo Stato.

Qualcuno ha addirittura ipotizzato la smilitarizzazione del Corpo; dalla loro ottica hanno ragione, fanno la loro politica, seguono una determinata logica che non è quella, badate, della grande madre patria, perché mai sindacalista, mai proletario, mai uomo di popolo può permettersi di chiedere il disarmo delle forze di polizia e dell'esercito della grande madre patria russa; loro lo fanno affinché tutti gli stati abbiano affievolita la capacità di difesa e di protezione anche nelle strutture economiche.

Non dimentichiamoci che, perseguendo questa logica, si insinua sempre di più nelle strutture, quindi anche in quelle a livello regionale e locale, l'impossibilità di difendere determinate situazioni. Però, se è vero tutto questo, se queste osservazioni, onorevole Assessore, rispondono alla verità, io chiedo qual è la posizione dei dipendenti dei cantieri di fore-

stazione che il collega Isoni vuole scissa da quella degli addetti dell'Azienda demaniale? Ha svolto una serie di riflessioni che non mi sembrano logiche né alla luce del disegno di legge in discussione né tanto meno alla luce delle argomentazioni che altri colleghi del suo gruppo hanno prospettato. E, allora, per farla breve, onorevole Assessore, in questo emendamento mi sa spiegare perché dovrebbe essere rovesciata la medaglia? Non avete rispettato lo spirito informatore che ha promosso la costituzione del Corpo forestale come Corpo di sorveglianza, come Corpo di polizia, come Corpo necessario per garantire un certo ordine ed una certa tranquillità alla popolazione agricola della Sardegna come di tutte le regioni d'Italia, ma anzi, rovesciando la medaglia, vi intruppate tutti; allora perché non regionalizzare anche gli addetti ai cantieri di rimboschimento? Perché non dover regionalizzare anche quei dipendenti delle aziende che sono considerati semplici lavoratori dell'agricoltura, siano essi assunti come stagionali o come salariati fissi? Perché noi dobbiamo operare all'insegna del figlio e del figliastro all'interno delle stesse aziende che operano per la Regione su territori di proprietà dei privati, svolgono un'attività disciplinata da leggi regionali?

Allora, o io non ho capito bene il discorso dell'onorevole Isoni, oppure ho sentito correttamente che questa discriminazione è attuata per poter costituire altri enti che saranno dei piccoli carrozzoni, provvisti di consigli di amministrazione, in vista soprattutto della campagna elettorale (anche se da parte sua l'onorevole Isoni ha allontanato questa ipotesi), che serviranno soltanto per ottenere fini ben diversi da quelli propri del Corpo forestale.

E, a questo punto, non ho capito neanche la funzione specifica attribuita agli ispettorati forestali, ripartiti nelle sette zone, o nei sette distretti che siano, né quelle attribuite alle aziende regionali vere e proprie, oltre l'azienda principe. Io queste domande glielo rivolgo, Assessore, perché veramente dalle discussioni dei competenti, soprattutto di quelli che hanno partecipato alla stesura del disegno di legge e che poi, contraddicendosi, sono fir-

matari degli emendamenti presentati, non ho capito — lo ripeto — la logica seguita; non ho capito come si vuol assestare la legge, non ho capito qual è il compito principale, secondario e terziario del Corpo di vigilanza territoriale. Perché il discorso delle competenze è uno, non possono essere tanti, e se il discorso delle competenze è uno, uno deve essere anche il discorso delle funzioni che devono far capo a determinate specializzazioni. Non si può parificare l'incompetente al competente; non si può mettere, sullo stesso piano, colui che a questo compito è stato preposto attraverso selezioni con uno che invece viene intruppato per finalità politiche. Questo significa, ancora una volta (l'abbiamo visto nell'articolo 1, lo rivediamo nell'articolo 2 e lo rivedremo anche nella illustrazione degli articoli che si susseguono), che le finalità di questa legge sono solo ed unicamente — né poteva essere diversamente — di ordine elettorale e che nulla hanno a che fare con le esigenze della popolazione della Sardegna. Per cui su questo articolo e sugli emendamenti a questo articolo noi non possiamo essere d'accordo. Pertanto, onorevole Assessore, la risposta politica che sollecitava l'onorevole Saba, mentre dialogava con l'opposizione comunista, ve la sollecitiamo noi; ve l'abbiamo già detto scoprendo gli altarini e sollevando la coperta su questa palude che ormai vi contraddistingue e nella quale sguazzate tutti quanti, assieme ai finti oppositori del Partito comunista. La risposta politica che ci dovete dare attiene alla logica di questo disegno di legge, e noi la sollecitiamo per poi, andando avanti nell'esame degli articoli fino all'articolo 8, dirvi con quali criteri intendete operare.

Se è vero, onorevole Becciu — e l'osservazione che ha fatto lei stamattina non mi è sfuggita — che una certa rigidità è necessaria per selezionare un personale che deve essere non soltanto qualificato, ma di estrema fiducia per la funzione che deve svolgere, se è vera questa necessità che avete posto come motivazione principale per sostenere la validità dell'articolo 8, che accentra nella Regione i poteri per la selezione del personale, se è vera perché state cedendo ad una richiesta di decentramento

a livello comprensoriale e comunale, così come reclamano, facendo il loro gioco, i comunisti? Su questo dovete darci una risposta politica, e noi l'aspettiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Villio Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi seguiamo con interesse il dibattito non distraendoci e dando il nostro contributo, perché siamo convinti che un approfondimento ed una discussione ponderata siano necessari per esitare un disegno di legge che sia efficace, che riesca a raggiungere gli obiettivi prefissati, che sia utile e rispondente alle esigenze complessive della nostra Sardegna. Siamo ugualmente convinti che i problemi sollevati dall'emendamento numero 30, al quale io soprattutto mi riferisco, siano non solo allettanti sotto il profilo della discussione, ma direi in un certo senso tali da non poter essere elusi, con un superamento delle tematiche sottoposte all'attenzione del nostro Consiglio, attraverso il voto.

Commetteremmo un errore se non partissimo dagli assunti emersi dal dibattito ed anche dalla argomentazione svolta, in sede di illustrazione dell'emendamento, dal collega Isoni e che noi abbiamo seguito con attenzione, perché ha ricalcato argomenti, problemi e limiti della forestazione; temi, questi, riecheggianti in passato qui nell'aula e purtroppo inascoltati poiché ci troviamo a riparlarne; il che vuol significare che non vi è peggior sordo di chi non vuole sentire.

Naturalmente evitiamo di raccogliere l'invito del collega Isoni ad usare il metro della durata dell'intervento per stabilire se vi sia la volontà, più o meno marcata, di ritardare il varo della legge. Ci interessano invece le argomentazioni adottate: serie e fondate che, per quanto ci riguarda, rafforzano la nostra ipotesi già manifestata quando presentammo l'emendamento all'articolo 1 nel quale, traendo tutte le conseguenze di questa realtà e di queste insufficiente, rappresentavamo la necessità di andare al superamento dell'Azienda foreste demaniali. Chiara-

mente non ipotizzavamo che il tutto fosse cancellato e che, quindi, si rimanesse nell'alveo di ipotesi su cui lavorare o su cui ritornare foss'anche nella prossima legislatura, ma invece chiedevamo di affrontare subito il problema con scadenze che noi, addirittura, avevamo fissato nell'emendamento, consci del fatto che questo nodo bisogna scioglierlo, tanto più che anche nelle argomentazioni del collega Saba vi erano elementi che confortavano la nostra preoccupazione su questo conflitto di competenze che si ha nel momento in cui vengono affidati compiti simili e all'istituendo Corpo di vigilanza e alla esistente Azienda foreste demaniali. Sono compiti i quali, per la loro particolarità, presuppongono l'esigenza di inquadrare tutta la problematica che attiene alla difesa del nostro patrimonio forestale, quindi di tutto l'ambiente, in una seria programmazione, attraverso un intervento organico e razionale che sia capace di superare le storture e le contraddizioni che purtroppo qui riecheggiano ancora una volta.

Io ho voluto riprendere i verbali delle sedute del novembre '82, durante le quali abbiamo abbondantemente discusso sul problema della forestazione. In quella circostanza, giungemmo tutti, la maggioranza delle forze politiche, con l'assenso dell'assessore Catte, ad approvare un ordine del giorno molto preciso del quale riassumerò alcuni punti, non l'ho fatto l'altro giorno per carità di patria perché speravo che l'Assessore, tenendo presente il fatto che questo è un atto voluto dal Consiglio, lo adottasse senza ulteriori sollecitazioni. Io voglio rilevare che questo ordine del giorno, primo firmatario il collega Gianoglio, partiva dalla necessità di dare a questo settore un taglio nuovo; un taglio che ovviamente non solo preconizzava l'ipotesi di una organizzazione quale quella che si sostiene in questo disegno di legge numero 139, ma identificava anche alcune ipotesi concrete su cui costruire questa impalcatura. Intanto, tentava di superare alcune incongruità che continuano a verificarsi; assessore Catte noi abbiamo già detto (forse anche nel suo interesse) che non è possibile che si continuino ad avere, nella nostra regione, due Assessorati con competenza

nello stesso settore. Infatti tutte le forze politiche avevano chiesto che tra le questioni da dirimere, in un tempo limitato, vi fosse quella di trasferire tutta la competenza in materia di forestazione all'Assessorato all'ambiente; non solo, ma si diceva sempre in questo punto che vi era una situazione nella quale si rilevava: "il ruolo anomalo e dispersivo degli Ispettorati forestali che programmano, localizzano, progettano, gestiscono e collaudano gli interventi nel settore".

Esaminiamo i punti specifici. Al punto 3 si richiedeva all'onorevole Assessore che presentasse entro l'anno, quindi nel 1982, ma diciamo nell'83, il programma esecutivo triennale con l'indicazione delle localizzazioni degli interventi di forestazione industriale secondo gli obiettivi del programma pluriennale di forestazione, così da portare un contributo anche alla soluzione degli approvvigionamenti della cartiera di Arbatax che, se non erro, opera tra l'altro nel suo collegio elettorale. Ancora, al settimo punto, la richiesta che si presentasse al Consiglio il rendiconto semestrale della attuazione del programma esecutivo con l'indicazione delle attività svolte, delle localizzazioni, dell'occupazione, delle spese ripartite per attività e per personale. Infine, a presentare entro 3 mesi al Consiglio un provvedimento per l'unificazione delle competenze regionali nel campo della forestazione nell'Assessorato dell'ambiente.

Ma noi ci chiediamo: i discorsi che facciamo in quest'aula, gli accordi che si trasformano in atti politici rappresentano un fatto impegnativo per l'organismo esecutivo della Regione o rappresentano il contenuto che, di volta in volta, si dà ai fermenti che sorgono in aula e che rischiano di travolgere la Giunta regionale? Io credo che l'impegno profuso nel ritrovare un accordo, elementi di convergenza, rinunciando per quanto ci riguardava ad una serie di punti che avevamo pur inserito in quell'ordine del giorno, lo sforzo fatto dalle altre forze politiche presenti e firmatarie di questo documento, fossero un incoraggiamento ed un impegno per dare a questo settore un assetto equilibrato, capace di non lasciare alcuna ombra rispetto ai propositi complessivi. Ed invece, vediamo che si

rimette tutto in discussione con l'impostazione che si dà a questo Corpo territoriale di vigilanza e di salvaguardia dell'ambiente.

Perché, per esempio, si rimette in discussione il problema del decentramento dei poteri ai comuni e agli enti locali? Onorevole Saba, se riprendesse in mano questo documento (vedo che in questo momento è impegnato in tutt'altre faccende), e rileggesse il punto 9, concordato fra tutte le forze politiche, dove si dice che l'Assessore è impegnato: "ad emanare adeguate direttive, finalizzate al coordinamento dell'attività dei comuni e delle comunità montane perché sugli strumenti di pianificazione territoriale di loro competenza indichino le vocazioni agronomiche del territorio e le infrastrutture di servizio per le campagne", si renderebbe anche conto della validità dell'emendamento da noi proposto all'articolo 2. In tal modo infatti si rende protagonista una forza, quale è l'ente locale, che ha gli strumenti per determinare certe scelte.

Io ricordo quando l'Assessore alzando le mani al cielo diceva: non riusciamo nemmeno a trovare terreni per impostare un progetto di forestazione. Certo che i terreni non si trovano se non si corresponsabilizzano gli enti locali, i quali hanno gli strumenti per individuare e per vincolare i terreni che ritengono opportuno destinare alla forestazione e, quindi, ad uno sviluppo organico della salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Ma chi, più dei comuni, è interessato ed ha chiarezza di ipotesi, di scelte per quanto riguarda la salvaguardia del territorio?

E, ancora, al punto 10 si chiede di: "ricostituire gli ispettorati forestali a compiti di assistenza tecnica, progettuale e di vigilanza, riducendo progressivamente i compiti di gestione, riportando nel contempo il ruolo del funzionario delegato alla esclusiva gestione finanziaria fino all'esaurimento dei cantieri esistenti". E qui vede che ci sono degli emendamenti che ripropongono addirittura il carico di quelle attività che invece intendevamo via via escludere dall'impegno degli ispettorati forestali. Così pure al punto 11, con precisione, si chiede all'Assessore di "avviare con urgenza il decen-

tramento alle comunità montane ed ai comuni della gestione di programmi esecutivi di forestazione, approvati sulla base del programma triennale e in base ad esso finanziati.

Vi è, io credo, una indicazione sufficiente per comprendere la natura della richiesta che noi avanzavamo: stabilire una articolazione di questo disegno di legge che, attraverso un decentramento di competenze ai comuni, via via lasciasse competenze programmatiche, di coordinamento e di vigilanza al Corpo la cui istituzione stiamo discutendo. Quindi, per quanto ci riguarda siamo un po' coerenti con questa linea; ed ecco perché, pur comprendendo e facendo nostra, come del resto abbiamo già fatto in altre circostanze, l'argomentazione del collega Isoni, evidentemente non possiamo sostenere, contraddicendo l'impostazione originaria, che l'Azienda demaniale può ancora esistere, perché di fronte alle attribuzioni che vengono affidate nell'articolo 1 all'istituendo Corpo si creerebbero competenze simili, conflitti di potere e tensioni di cui, in buona sostanza, chi ne pagherebbe lo scotto non potrebbe che essere l'interesse complessivo della nostra Isola.

Ecco perché la nostra coerenza ci porta a sostenere che siamo ancora in tempo a correggere le storture, che siamo ancora in tempo a recuperare un'ipotesi che vada verso la revisione dell'attuale azienda demaniale; noi diciamo verso il suo superamento, se si vuole la permanenza dell'Azienda demaniale solo ed esclusivamente per salvaguardare gli interessi precostituiti di coloro i quali fanno parte del Consiglio di amministrazione, e sui quali non mi dilungo perché il collega Berlinguer ne ha fin troppo sottolineato i limiti e le aspettative.

Abbiamo invece necessità di costituire un organismo, certo, che possa avere potestà di coordinamento nella materia, ma con l'assicurazione che coloro i quali dovranno decidere della difesa del territorio e dell'ambiente, in primo luogo, siano gli organi degli enti locali territoriali. Su questo noi insistiamo; mi è parso infatti, anche in una materia così delicata come quella degli incendi, che gli enti locali che parteciparono ai convegni — tenuti dopo il triste fenomeno della stagione scorsa — in

quella circostanza sottolinearono appunto questa esigenza: di affidare ad essi, di decentrare ad essi poteri di questa natura e, comunque, attraverso un coordinamento, procedere di pari passo con l'utilizzazione delle strutture a livello territoriale. Quindi enti locali con una organizzazione e con una corresponsabilizzazione che fossero garanzia di intervento immediato e concreto nelle situazioni che si potessero determinare in simili frangenti. Ecco quindi perché, pur essendo favorevoli a tutta l'argomentazione prodotta dall'onorevole Isoni, anche a molte delle motivazioni addotte, non ci troviamo nelle condizioni di poter ritenere che il problema possa risolversi attraverso questa procedura; mi pare necessario, comunque, che si debba superare questa situazione di stallo, questa situazione di tensione, questa situazione involutiva rispetto agli indirizzi e alle indicazioni date dal Consiglio.

Ho detto prima che crediamo di essere ancora in tempo per verificare convergenze e proposte che non rinviino il problema ma lo affrontino in sede di dibattito. Io non so come andremo avanti da ora in poi rispetto ai vari articoli che ancora dobbiamo discutere — e sono molti — alcuni dei quali ovviamente ci impegneranno ancora in approfondimenti e discussioni, però siamo in condizione, io credo, di fare una riflessione, tutti, per verificare se si possono intravedere dei punti di convergenza, così da recuperare questo problema e sistemarlo.

Noi non diciamo che la nostra è una verità assoluta (nessuno di noi è depositario di verità assolute), ma se attraverso un confronto delle nostre e delle vostre proposte, in base al discorso che si è sviluppato in aula, si può ritrovare una sintesi unitaria da trasferire in un emendamento o in un articolo aggiuntivo che affronti la materia in modo organico — e secondo noi questa possibilità sussiste, se c'è buona volontà — saremo noi i primi ad essere coinvolti e convogliati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Molto brevemente,

signor Presidente, in relazione agli emendamenti numero 35 e numero 12 se non vado errato, dico subito che noi sin dall'inizio avevamo avvertito l'esigenza che il processo formativo di questo disegno di legge non venisse inquinato nel suo iter consiliare da spinte o fatti di carattere strumentale o personalistico e questo ancora auspichiamo.

Per quanto attiene all'emendamento 35, presentato dai colleghi Franceschi, Puddu, Atzori Angelo, Carta Mario e Montresori, noi esprimiamo la nostra contrarietà perché ci pare (è una nostra sensazione) che abbia un carattere nettamente campanilistico preelettorale. Lo si desume dalle firme autorevoli, quattro rappresentanti di una provincia, con aggiunta alla fine un'altra firma, per tentare di mascherare appunto il tentativo campanilistico. Noi non siamo contrari a spinte ed esigenze che provengono da determinate parti della nostra regione, anzi siamo favorevoli ma soltanto se queste istanze rappresentate sono serie, se attengono a problemi reali, oggettivi e non siano, invece, frutto di spinte dovute a un falso prestigio o a un frustrato complesso di inferiorità tale da innescare una facile propaganda personale, tenuto conto delle scadenze cui andiamo incontro. Questo è un metodo che noi non accettiamo. A noi interessa soltanto ed esclusivamente la sostanza. E qual è la sostanza in materia?

I colleghi Franceschi e più chiedono di modificare la lettera g) dell'articolo 2 per istituire un quarto ufficio provinciale di amministrazione del demanio foreste sede ad Oristano, oltre i tre già previsti. Si è motivata questa richiesta in base al fatto che, in Oristano, esisterebbero dei beni dell'azienda foreste demaniali; si è fatto riferimento a una notevole superficie: ben 763 ettari. Ora, se teniamo presente che l'azienda foreste demaniali ha un patrimonio di 65.000 ettari, cosa sono 763 ettari in rapporto a questi 65.000? C'è bisogno di istituire un ufficio provinciale che diventerà un servizio, come previsto dal comma successivo, per la gestione di questo patrimonio, così grande? Non crediamo che si possa andare alla proliferazione di strutture per esigenze che sono certamente reali ma che, nel quadro complessivo

delle esigenze dell'azienda sono di ben poca portata. Non si possono sbandierare bandiere campanilistiche per fatti che sono assolutamente, mi si consenta, inesistenti.

E poi che cosa farebbe questo istituendo ufficio? La previsione legislativa dice cose molto chiare: assolverebbe ai compiti ed alle funzioni dei preesistenti uffici provinciali dell'amministrazione dell'Azienda foreste demaniali. Ma, non ce n'era! Non può assolvere queste funzioni perché erano inesistenti; ed altrettanto inesistente era l'ufficio, quindi sostanzialmente non farà nulla. E allora — lo ribadisco — perché muoversi su questo terreno di così chiara marca campanilistica?

Noi riteniamo opportuno che i colleghi, tenuto conto della scarsità dell'entità sostanziale dei compiti cui dovrebbe assolvere questo ufficio, che peraltro avrebbe bisogno di una struttura complessa e articolata per governare questi 763 ettari, ci ripensino e ~~vogliamo~~ ritrarlo. In ogni caso siamo contrari perché questo non è un esempio di buon governo.

Un'ultima cosa che attiene all'emendamento numero 12. Se il collega Saba mi presta la sua attenzione (non volevo interferire perché comprendo che durante i lavori non c'è l'esigenza di uno scambio di opinioni, anche per arricchire la cultura dell'Assessore che forse ne ha molto bisogno), potrei dire che su questo emendamento non ho nulla da aggiungere a quanto già detto dal collega Sechi; noi, onorevole Saba, siamo disponibili a modificarlo da emendamento sostitutivo in aggiuntivo col concorso delle altre forze politiche; anche perché mi pare che sia emerso, dal dibattito in corso, un certo consenso in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, io credo che il dibattito sull'articolo 2 abbia rivelato degli aspetti realmente fondamentali, che confermano le idee che noi, da tempo, avevamo sul complesso di questa legge e sulla specificità dell'articolato. Non solo per i contenuti dell'articolo 2

in sé (su alcuni aspetti del quale ci attarderemo magari un momentino), che già avevano suscitato in noi grosse perplessità, quanto per l'impostazione di certi emendamenti che rivelano le reali tensioni di alcune forze politiche, o di tutte le forze politiche; tensioni che sono comunque le punte emergenti delle spinte operanti in questo Consiglio regionale. Mi riferisco agli emendamenti presentati da parte comunista ma anche a quelli di alcuni consiglieri democristiani, in particolare del collega Franceschi e del collega Isoni che, pur di diverso valore, secondo me hanno dei lati in comune.

L'emendamento del collega Isoni, con la conseguente illustrazione, in particolare mi sembra degno di attenzione e di interesse proprio perché, sempre a mio avviso, rappresenta una prospettiva di sviluppo e di intervento che confermerebbe, fra l'altro, scelte politiche proprie di questa Regione e della classe politica che per 30 anni l'ha gestita; scelte sulle quali non sono assolutamente d'accordo. Con questo nulla voglio togliere alla validità e al rigore ideale profusi dal collega Isoni nell'illustrare il suo emendamento, elementi congiunti ad una notevole lucidità di esposizione con la quale mi ha permesso di accedere alle sue idee.

Io mi rendo conto che il vero nodo di questo articolo è il problema dell'Azienda foreste demaniali; in effetti il collega Isoni — contrariamente a tutti gli altri esponenti politici — ha dato un senso, un indirizzo ed una prospettiva (io non li condivido) alla sopravvivenza di questa azienda, e poiché presentando un suo progetto, chiamiamolo politico o come volete, mi ha dato qualche idea di questo lo ringrazio. Infatti io non riesco a capire perché si volesse mantenere in piedi — e secondo quali principi — questo fantasma; certo, seguendo il filo di questa legge, non per il principio della buona amministrazione.

Il personale dell'Azienda foreste demaniali, lo abbiamo visto, andrà a lavorare in ufficio con la pistola (lo prevede l'articolato di questa legge e ne parleremo in seguito), farà quindi parte del Corpo di vigilanza territoriale; perlomeno questo vale per tutto il personale altamente qualificato: i dirigenti, cioè le persone

che hanno una laurea, un diploma o che, comunque, ricoprono un ruolo abbastanza importante all'interno dell'Azienda. L'organico dell'Azienda non esiste più, i suoi compiti istituzionali non esistono più, perché come l'articolo 2 ci spiega — è scritto esattamente così — questi passano al Corpo di vigilanza territoriale. Dallo stesso articolo si evince che, al nuovo ente, passerebbe non soltanto il compito di sorvegliare (il collega Berlinguer ha detto 65 mila ettari, io non so esattamente quanti sono, ma credo sia attendibile la cifra in questione) l'incolumità di questi boschi ma, tra le altre cose, anche quello di amministrare queste foreste.

Quindi, dicevo, in base a queste scelte non riesco a capire perché si volesse mantenere in piedi l'Azienda foreste demaniali. Del resto ricordo che durante alcune sedute dedicate a questa questione, tenute dalla prima Commissione, dietro la porta c'era il direttore dell'Azienda foreste demaniali che chiedeva di essere ricevuto per riferire in merito. Però, era fra quelli che sostenevano che l'Azienda andava chiusa, punto e basta, perché non aveva senso mantenerla in piedi, quindi poiché il suo parere contrastava puntualmente con quello dell'Assessore della difesa dell'ambiente, ricordo benissimo che quest'ultimo venne in Commissione con due o tre funzionari, ma si guardò bene dal portarvi anche il direttore della suddetta Azienda.

E ricordo che almeno apparentemente c'era una posizione, non dico unanime ma di una certa consistenza favorevole alla chiusura di questo ente. Una posizione di chiusura ma in senso inverso, cioè mentale, rispetto a questo problema invece l'aveva manifestata molto esplicitamente l'assessore Catte; non so se a nome personale, o della Giunta o di altre cose che non possono trasparire tanto facilmente, resta il fatto comunque che nel testo approvato in Commissione, ed in quello che è ormai passato in questo Consiglio regionale, l'Azienda foreste demaniali sopravvive: ce la ritroviamo non viva e vegeta ma defunta e viva allo stesso tempo. E, questa, è una spesa a carico dell'erario pubblico che non trova nessuna giustificazione, se non quella di garantire cose che noi non riusciamo a capire.

BECCIU (D.C.). Hai saltato come minimo una settimana dei lavori della Commissione.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, sì, anche di più. Ma d'altronde quello che avete fatto a questa legge, gli emendamenti che avete ripresentato in aula e tutti i pasticci politici che avete concordato dimostrano, anche a voi, che non si può perdere tempo in Commissione perché tanto le cose le decidete non in Commissione e nemmeno in Consiglio regionale, ma durante le sospensioni.

BECCIU (D.C.). Ti sei un po' distratto, bisogna venire a lavorare, collega Buzzanca, non a far perdere tempo.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, lavorare, sono d'accordo con te. Infatti quando in Commissione si lavorerà e non si lottizzerà io ci ritornerò, ma fino ad allora non ci vengo e non vengo nemmeno a firmare. Poiché la presenza in Commissione equivale a lire 15 mila, io in Commissione non passo più nemmeno a firmare perché non intendo sprecare danaro pubblico, per essere chiari. Se tu controlli bene i verbali delle Commissioni noterai che la mia firma non c'è perché la mia è una scelta politica precisa; non si può andare lì a chiacchierare e a discutere del più e del meno, come se si facessero cose serie, per poi arrivare in Aula e stravolgere tutto ma non ad opera del Consiglio bensì delle consorterie di questo Consiglio. Non si può pretendere che chi ha un minimo di cose da fare venga in Aula a perdere tempo, dopo aver perso tempo anche in Commissione. Di queste cose abbiamo già discusso altre volte né mancheranno altre occasioni; comunque, questa è la mia scelta: pubblica, ufficiale e documentabile.

Stavo dicendo che la proposta di Isoni ha almeno il merito di chiarire quale potrebbe essere l'eventuale futuro (tra l'altro neanche troppo lontano) dell'Azienda foreste demaniali. Non se ne abbia a male il collega Isoni, ma noi non siamo d'accordo su questo modo di amministrare la Regione e il patrimonio regionale; non siamo d'accordo su questo modo di creare

strutture che poi finiscono col pesare sul pubblico erario senza produrre niente. E di cose altamente improduttive, che sono a carico della Regione, noi in Sardegna ne abbiamo tantissime anche perché con, mi pare, poco spirito autonomista, abbiamo abbondantemente scopiazzato le scelte politiche dello Stato italiano, dei governi italiani senza mai rifiutare di istituire enti inutili, di acquisire in maniera, più o meno diretta, aziende fallimentari; tutti dati, questi, documentabili e riscontrabili.

In un periodo in cui nessuno parla di certi argomenti, o perlomeno non ne parla apertamente, perché pare siano tabù, vi sembrerà strano che io dica che per riacquistare un minimo di credibilità economica e morale, per sfuggire a quella che è ormai la spirale delle raccomandazioni, degli sprechi, delle assunzioni clientelari, sia necessario tornare — in quei settori oggi male amministrati, proprio perché hanno dietro di sé la garanzia del denaro pubblico — alla iniziativa privata. So che questo discorso è altamente impopolare, so che verrà taciuto di cultura reazionaria, ma è una mia convinzione sincera, profonda e quindi la esterno, con estrema naturalezza.

Perché dico questo? Se consideriamo la Pubblica Amministrazione nella sua componente umana vediamo che si è creata una situazione per cui troppe persone (anche una sola a questo punto sarebbe di troppo, ma sono realmente tantissime), hanno acquisito il principio che una volta ottenuto il posto di lavoro questo è sacrosanto, anche se non si fa niente; oppure, come spesso avviene — e penso che chi ha frequentato gli uffici pubblici ne abbia fatto amara esperienza sulla propria pelle — si crede che un posto di lavoro regionale o statale crei uno *status* che, di per sé, garantisce non il lavoro ma al contrario il non lavoro, il non far nulla. Io non voglio parlare di quello che è vicino perché sarebbe di pessimo gusto, preferisco citare l'esempio dell'INPS o del Comune, dove non raramente accade che dei cittadini, dopo aver fatto la fila magari per un'ora, alla fine riescono a parlare con il funzionario, il quale gli dice che per ottenere un certo documento devono fare un'altra fila senza però specificare che prima

devono versare 1.500 lire. E' successo anche nelle USL, non vi sto dicendo cose strane, persone che hanno impiegato 3 giorni per poter finalmente passare una visita o fare una radiografia, perché il personale addetto o non era in grado o non aveva la gentilezza, l'accortezza di spiegare agli utenti quale era la prassi da seguire per usufruire di un loro diritto. Questo per quanto attiene al personale, ma anche relativamente alla gestione di alcuni settori, cito quello dei trasporti pubblici, dove ormai si accusano deficit elevatissimi, io sono convinto che continuare nella politica portata avanti fino a questo momento, significhi costringere i cittadini a pagare delle tasse inutili e ingiuste.

Sarò sintetico, perché ripeto che la mia intenzione non è di fare ostruzionismo a questa legge, bensì di evidenziare una serie di argomentazioni politiche che mi pare siano doverose. Per fare un esempio, l'ARST, cioè la nostra azienda di trasporti regionali, spende per ogni passeggero la stessa cifra che il passeggero paga per il trasporto; cioè un biglietto di mille lire costa all'ARST altre mille lire.

MURA (D.C.). Ci mandiamo le guardie forestali a fare servizio nell'ARST.

BUZZANCA (P.R.S.). No, ora ti spiego perché sto facendo questo discorso. C'è un emendamento, il numero 30 se non ricordo male, a firma Isoni, che contiene elementi precisi ed io sto spiegando perché non sono d'accordo sul fatto che si operi nel modo indicato in quell'emendamento, perché di cose fatte in questo modo ce ne sono già troppe.

L'ARST non l'ho creato io, le persone che sono lì credo siano molto più amiche di Armandino Corona che mie; del resto, noi non abbiamo amici in nessun ente pubblico, questo è assolutamente trasparente; né all'Esit, né all'Isola, né all'Ente acquedotti o come diavolo si chiamano. Possiamo parlare a testa alta, non abbiamo nulla da coprire, possiamo denunciare tutti gli sprechi che avete fatto e poiché il discorso sugli enti non è lontano, allora faremo un elenco sugli sprechi, anno per anno, negli enti regionali.

MURA (D.C.). Il giorno ci divertiremo.

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi stavo dicendo di essere altamente convinto che l'emendamento di Isoni, pur avendo il merito di una certa concretezza, esprime una logica che va in un senso esattamente opposto al nostro.

Io mi rendo conto che vi è un personale che in anni e anni di lavoro, forse in decenni, ha acquisito delle esperienze credibili che la classe politica regionale ha il dovere di utilizzare; parlo proprio di dovere perché mi sembra che la Sardegna, in materia di forestazione e di boschi, stia attraversando un periodo decisamente critico e, su questo, non mi soffermo perché siamo tutti d'accordo, quindi è inutile pestare acqua nel mortaio. Ora, io credo che, per quanto attiene a questi dipendenti dei cantieri forestali — non so nemmeno quanti siano esattamente perché mi interessano più le problematiche di carattere generale che particolare — il loro problema non sia e non debba essere quello di passare "*sic et simpliciter*" nell'Amministrazione regionale. La Regione infatti ha il compito non di diventare azienda, cioè datrice di lavoro, bensì di garantire lo sviluppo economico dell'Isola; in questo caso deve assicurare la salvaguardia del suo ambiente, permettendo ad alcuni cittadini che hanno acquisito particolari esperienze di metterle a disposizione della società. Non è detto da nessuna parte che queste persone per mettere al servizio della collettività le loro conoscenze debbano diventare dipendenti regionali; se andiamo avanti di questo passo non solo le diverse migliaia di dipendenti dell'Azienda foreste demaniali, ma anche tanti altri che lavorano in diversi settori potrebbero avanzare, prima o poi, il diritto di entrare nel corpo dei dipendenti regionali e finiremmo per avere un'azienda più grossa della Fiat.

Il problema quindi non è quello di trasformare la Regione in una mega azienda fallimentare, continuando a spendere inutilmente denaro pubblico, ma è quello invece di garantire il benessere dei cittadini, quindi, il lavoro. Allora, se la Regione deve assumere del personale per assicurare la funzionalità dei suoi uffici e la credibilità dei servizi che istituisce come,

in questo caso, il Corpo di vigilanza territoriale, è bene che si abbia dall'inizio un'idea chiara di ciò che si vuole fare, delle scelte che si debbono operare e che, senza però coprirsi un dito, si bandiscano dei concorsi seri, dei concorsi credibili, dove valgano non le raccomandazioni (vedremo in proposito perché gli articoli due e otto piacciono da un lato ai comunisti e dall'altro alla Giunta), dove valgano non le lottizzazioni ma la competenza, la serietà, la professionalità, la volontà di lavorare, la capacità di essere produttivi. Ma, queste cose bisogna dirle chiaramente, perché non si può andare avanti promettendo regionalizzazioni che attualmente non esistono e, se si verificheranno, saranno quanto di più negativo possa esserci.

Bisogna che la Regione si doti di una politica seria e credibile sulla forestazione; che decida realmente come intervenire sul territorio; che studi come e dove ricreare ambienti distrutti da calamità naturali o da scelte politiche sbagliate, di oggi e dei tempi passati, e crei, quindi, posti di lavoro che dipendano non dall'Assessore del momento, dalle raccomandazioni del momento, ma da uno sviluppo reale del nostro territorio.

Questo è quello che noi pensiamo sull'emendamento di Isoni e, di conseguenza, anche sulla sistemazione dei dipendenti dei cantieri forestali che mi pare meritino un minimo di chiarezza, qualunque decisione si adotti nei loro confronti.

Altro discorso è invece quello del collega che ha presentato l'emendamento sugli uffici provinciali; emendamento sul quale non sono d'accordo sia perché mi rendo conto dell'inutilità dello stesso sia perché, essendo radicale, non ho mai lottizzato nulla e non intendo lottizzare nulla. Però se cerchiamo di esaminare le ragioni che muovono, ed hanno mosso, le leggi fino a questo momento allora iniziamo a capire il discorso della gente di Oristano, dei consiglieri regionali di Oristano e vediamo, mi sembra, che di fronte alle lottizzazioni — proprio in quanto tali — ci sono i figli della gallina bianca e i figli della gallina nera. A questo punto, se seguiamo e se siamo coerenti con l'ottica di questa legge e, in modo particolare, dell'articolo 8, così come formulato non nel testo egocentrico dell'Assessore ma nel testo policen-

trico della Commissione, riteniamo che il collega Franceschi avesse tutte le ragioni di presentare questo emendamento.

Lui ha tutte le ragioni di presentarlo, io ho tutte le ragioni, d'altra parte, per respingerlo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare, ha facoltà di esprimere il parere della Giunta, su questi emendamenti. L'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. La Giunta ha preso atto delle osservazioni svolte sull'emendamento numero 12 e condivide, in particolare, quelle dell'onorevole Saba; nonostante ciò se l'emendamento permane nella sua formulazione originaria la Giunta non lo accoglie. L'Esecutivo invece concorda sul fatto che quell'indirizzo politico, già contenuto nella legge, venga meglio chiarito e precisato nei programmi che disciplineranno il rapporto tra i comuni e Corpo forestale di vigilanza ambientale.

Non so comunque se vi sia l'intenzione di modificare il testo in questo senso; in ogni caso devo sottolineare che, in ordine a questo rapporto, non bisogna dimenticare che il Corpo forestale di vigilanza ambientale è, in primo luogo, lo strumento attraverso il quale la Regione tutela, difende, valorizza il proprio patrimonio ambientale; è quindi in tale prospettiva che questa struttura va vista. Peraltro, l'indirizzo costantemente seguito dall'Assessorato — a meno di insufficienze dovute alle attuali carenze del Corpo forestale — è sempre stato quello di promuovere la massima collaborazione con i comuni, ai quali già oggi con il piano antincendio, e potremmo fare lo stesso discorso per la forestazione, si è demandata in via esclusiva una parte rilevante dei compiti in materia. Voglio aggiungere che, mentre è in atto la predisposizione del nuovo piano antincendio, sono in corso incontri tra amministrazioni locali e strutture periferiche dell'Assessorato al fine di raggiungere la massima collaborazione ed un rapporto di reciproca intesa, senza però dimenticare che il Corpo di vigilanza ambientale non è un corpo di guardie campestri e che

la tutela dell'ambiente della Sardegna dev'essere un fatto unitario. Non è possibile frazionare il nuovo ente mettendolo alle dirette dipendenze dei comuni o qualcosa di simile, per cui gli agenti forestali si troverebbero alla fine a dover difendere gli interessi conflittuali dei comuni. Quindi, se si vuole ripresentare l'emendamento, si deve riscriverlo.

La Giunta accoglie l'emendamento numero 30 come raccomandazione, e non per ipocrisia, tanto per essere chiari. Qui si è dissertato a lungo sul ruolo dei comuni e delle comunità locali in materia di forestazione. Io mi permetto di ricordare che il piano di forestazione ventennale, approvato dal Consiglio regionale, prevedeva come soggetti dell'intervento non solo la Regione con un ruolo specifico ma anche i comuni, le comunità, le società finanziarie. Chi spesso sottolinea che la Regione non riesce a raggiungere gli obiettivi del piano, dovrebbe ricordare che l'unico soggetto che interviene in questo campo è la Regione.

Per quanto riguarda il passaggio all'Azienda regionale foreste demaniali dei cantieri e del relativo personale, questo (per rispondere anche ai problemi sollevati sulla scorta di un ordine del giorno) è stato l'orientamento costante dell'Assessorato. Uno dei cardini del piano triennale, cioè del piano-stralcio del ventennale, che è stato appena licenziato dal Comitato della programmazione, è proprio il passaggio dei compendi forestali più interessati (ovviamente si tratta di terre pubbliche) dagli ispettorati all'Azienda foreste demaniali. Onorevole Isoni, lei sa bene che gli ispettorati, per motivi che sarebbe lungo ripetere, gestiscono una miriade di cantieruncoli che non hanno senso né significato ai fini di una forestazione seria, e scaricare oggi sui comuni questi cantieri non è un'operazione facile; il problema è, quindi, di evitare la creazione di strutture di questo genere. L'Assessorato è addirittura riuscito a chiuderne qualcuno, ed il processo di chiusura continuerà anche se, necessariamente, in modo graduale. Stavo dicendo che per i compendi di dimensioni ragionevoli questo passaggio è già previsto nel piano triennale; il che permetterà — e io sono d'accordo — il recupero da parte degli ispettorati

della loro funzione originaria che è quella di progettazione, di controllo, di collaborazione con gli enti locali. Ho già detto, intervenendo precedentemente, che chiederò che nella legge finanziaria sia inserito un apposito articolo che autorizzi l'Assessorato ad attribuire direttamente ai comuni i finanziamenti per le attività di forestazione, anche se non credo possa realizzarsi questa prospettiva entro la fine di quest'anno.

Devo anche ricordare — e lo sanno i colleghi — che l'ispettorato purtroppo ha supplito anche alla carenza di intervento di altri soggetti. Quando noi abbiamo predisposto il piano FIO, abbiamo sollecitato i comuni e le comunità montane affinché presentassero dei progetti per poter usufruire delle opportunità offerte dalla Comunità economica europea. Nessuno ha risposto eccettuato un solo comune, quello di Guspini, che ha avuto finanziato dal FIO un suo progetto di forestazione; e l'Assessorato si è limitato al coordinamento. Ma è un esempio più unico che raro. Sarebbe lungo, d'altronde, discutere sul perché gli ispettorati hanno piano piano trasformato la loro funzione originaria; sta di fatto che la situazione è questa. L'indirizzo politico è conforme all'ordine del giorno richiamato; ordini del giorno in questo senso, probabilmente, se ne sono fatti tanti ma non mi risulta che le giunte precedenti abbiano propriamente operato in questa direzione.

Sull'istituzione di un ufficio provinciale di Oristano ha ragione l'onorevole Berlinguer quando sostiene che, effettivamente, Oristano ha oggi 765 ettari circa di demanio, per cui crearvi un ufficio sarebbe una cosa assolutamente priva di senso. Tuttavia, proprio nella prospettiva del triennale, in quella auspicata dall'onorevole Isoni, di un passaggio graduale dei compendi più rilevanti dagli ispettorati all'Azienda delle foreste demaniali, nella linea auspicata da altri colleghi sulla necessità di ricondurre l'ispettorato delle foreste alle sue funzioni originarie, la Giunta accoglie questo emendamento, impegnandosi però a non creare nessun ufficio fino a quando non sussistano le condizioni per un suo reale funzionamento.

Gli altri emendamenti sono tecnici e la

Giunta non ha problemi ad accoglierli.

PRESIDENTE. E' pervenuto in questo momento un altro emendamento, il numero 37. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Sechi - Isoni - Dettori - Mura - Castellaccio - Becciu:

"Art. 2 - Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente comma:

"I Comuni, le Comunità montane e gli Organismi comprensoriali per la predisposizione e l'attuazione degli interventi di prevenzione e di vigilanza diretti alla cura del patrimonio ambientale ricadenti nei loro territori, possono avvalersi degli organi periferici dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, i quali sono tenuti a prestare la loro collaborazione in base alle direttive di cui al comma precedente". (37)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Saba.

SABA BENITO (D.C.). Brevemente, onorevoli consiglieri, con questo emendamento - concordato con i colleghi che avevano presentato l'emendamento relativo alla sostituzione dell'ultimo comma dell'articolo 2 (in base a questo i colleghi ritengono di poter ritirare il loro, come annunceranno) - rimane in piedi tutta la portata dell'attuale ultimo comma, che dice: i programmi operativi sono definiti dall'Assessorato della difesa dell'ambiente e dai suoi organi periferici sulla base delle direttive impartite dallo stesso Assessore. In queste direttive che ovviamente devono essere in coerenza con la programmazione regionale, sono indicate priorità, direttrici e modalità di intervento. Nell'emendamento concordato, che è aggiuntivo per cui viene dopo questo comma, si dice: i comuni, le comunità montane e gli organismi comprensoriali per la predisposizione e l'attuazione degli interventi sui beni ambientali di loro competenza, perché iscritti nel loro territorio,

possono avvalersi della collaborazione degli organi periferici dell'Assessorato i quali sono tenuti a prestarla in base alle direttive dell'Assessore. E' una norma analoga a quella da noi stabilita per l'ETFAS dove si dice che gli organismi comprensoriali, le comunità montane etc., per la predisposizione e l'attuazione dei loro interventi in agricoltura possono avvalersi degli uffici dell'Etfas i quali sono tenuti a dare collaborazione in base alle direttive loro impartite.

Quindi mi sembra che si sia chiarita una tematica preziosa per l'arricchimento della legge e molto interessante - sollevata dai colleghi comunisti - che concilia sia le esigenze di coordinamento da parte dell'Amministrazione centrale attraverso l'Assessorato, che quelle di partecipazione dei comuni, in base alle loro competenze originarie, alla predisposizione e gestione degli interventi di difesa ecologica; sostenuti in questo compito dalla Regione.

PRESIDENTE. Qualche collega chiede di parlare sull'emendamento?

BUZZANCA (P.R.S.). E' un emendamento sul quale io avrei molte cose da dire, però vorrei avere prima il testo.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, lei ha perfettamente ragione, purtroppo l'emendamento è stato presentato, ormai la cosa accade spesso, all'ultimissimo momento.

La Presidenza quindi non potendo fornire il testo ai colleghi decide di sospendere per cinque minuti la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 52, viene ripresa alle ore 20).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta; siamo in fase di discussione dell'emendamento numero 37. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca, ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri io vorrei dire che non trovo molto normale questo modo di procedere. Per quanto avevo capito io, avevamo illustrato gli

emendamenti, aperto la discussione generale sugli articoli e sugli emendamenti e poi, ad un certo punto, spunta questo nuovo emendamento; contrariamente ai funghi che nascono in 24 ore, gli emendamenti infatti nascono in 24 secondi. Io comunque sto intervenendo, anche se non credo che sia molto normale, Presidente, tanto per essere chiari...

PRESIDENTE. Non ho capito, normale in che senso?

BUZZANCA (P.R.S.). Come prassi.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, poiché il regolamento attuale del Consiglio consente la presentazione di emendamenti fino all'ultimo momento, quello ora in discussione è, in base al regolamento, correttamente presentato.

SABA BENITO (D.C.). Quando non si è in sede di votazione.

PRESIDENTE. Se posso esprimere un giudizio dico che, molto probabilmente, occorrerebbe regolarmente e innovare la materia, ma stante l'attuale regolamento, quest'atto è perfettamente legittimo.

BUZZANCA (P.R.S.). Non voglio sollevare una questione formale, Presidente, perché altrimenti avrei posto il problema in termini diversi, chiedendo di parlare non sull'emendamento ma sul regolamento, lo sa benissimo. Però, volevo appunto sottolineare questa prassi ormai abituale in quest'Aula ma mi riserverò, in altre occasioni, di riprendere la questione. Dicevo che questo emendamento che spunta così come un fungo...

SABA BENITO (D.C.). Era stato annunciato.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, e che cosa non è annunciato in questo Consiglio regionale? Si dice che qualcuno, in questo caso il collega Saba, avesse effettivamente avanzato una

proposta di dialogo (tra virgolette) nei confronti dei comunisti.

SABA BENITO (D.C.). Io avrei voluto addirittura una sospensione, ma in quel caso lei avrebbe protestato anche contro la sospensione.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, io mi rendo conto di essere l'elemento inquinante di questo Consiglio regionale. Non me ne abbia, collega Saba, perché tra l'altro faccio del mio meglio per contribuire alla chiarezza di quello che avviene e, chiarezza per chiarezza, io dico che la filosofia della ammicchiata produce solo pasticci; ma non è neanche una filosofia quanto una triste e amara realtà.

Io credo che tutte le volte che democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici, scavalcano le logiche della maggioranza e dell'opposizione anziché fare un passo avanti nella produzione di leggi chiare, semplici, credibili, attuabili, fanno immediatamente un passo indietro per cui si producono degli aborti di legge che non significano nulla, che non garantiscono nulla, che assolvono soltanto alla enunciazione di principi formali che mascherano la realtà delle lottizzazioni e altre cose del genere. Questo emendamento contiene, esclusivamente, una dichiarazione di principio sul decentramento (oggi il decentramento deve entrare dappertutto, a proposito e a sproposito) ma non chiarisce né migliora la situazione, anzi la pasticcia a tal punto che l'emendamento in sé, a mio avviso, mi si permetta questa arroganza, quando dice: "i Comuni, le comunità montane, gli organismi comprensoriali, per la predisposizione e l'attuazione degli interventi di prevenzione e di vigilanza diretti alla cura del patrimonio ambientale ricadente nel loro territorio, possono avvalersi degli organi periferici dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, i quali sono tenuti a prestare la loro collaborazione in base alle direttive di cui al comma precedente", non significa assolutamente nulla. Non riesco a capire come un comune, un comprensorio, una comunità montana possa preparare un pro-

getto avvalendosi delle strutture periferiche della Regione perché — senza voler disprezzare i dipendenti regionali — se realmente le strutture periferiche dell'Assessorato della difesa dell'ambiente dovessero svolgere tutti i loro compiti di istituto avrebbero già molto da fare.

E' un dato di fatto che le pratiche, o le cose più strane, nei vari uffici regionali rimangono anni; è un dato di fatto che la burocrazia regionale è lentissima; è un dato di fatto che dovunque ci si giri si sente la gente protestare perché è alla ricerca di documenti e di pratiche che non si sa più in quale ufficio siano andate a finire. Ora, poiché io sono convinto che la colpa non è dei dipendenti regionali ma di chi organizza il loro lavoro, cioè degli Assessori, delle Giunte, di chi fa questo tipo di leggi, che anziché semplificare il lavoro lo complicano, mi chiedo con quale credibilità si possa pensare in questa situazione così pasticciata, di aggiungere ulteriore confusione permettendo l'interferenza di iniziative esterne che dovrebbero ricadere sotto la competenza di queste strutture che già sono abbondantemente, anzi ultra abbondantemente, gravate dalle pratiche di loro pertinenza.

Io inviterei uno solo dei firmatari di questo emendamento a smentire la situazione di intasamento degli uffici regionali che è nota a tutti, e che nonostante tutto permane come dato costante di questa cattiva, pessima amministrazione.

Quindi questo non è soltanto un pasticcio legale, è anche un pasticcio amministrativo. Allora io sono assolutamente contrario a questo emendamento che, secondo me, peggiora ulteriormente il senso della legge e dell'articolo, prima di tutto perché non credo che dia garanzie, che non possono nascere da questo stato di cose, agli enti locali: né ai comuni né ai comprensori. In materia di ambiente i comuni, i comprensori, le comunità montane devono dotarsi di strumenti ben diversi da quelli di una utilizzazione sporadica delle strutture regionali. L'ambiente da noi è in una situazione estremamente grave che è necessario intervenire, perché esso rappresenta un bene economico di primaria importanza, se si vogliono sviluppare — come

sembra — altre attività; per cui i comuni, i comprensori e le comunità montane devono fare realmente una politica del territorio, che poi è anche una politica della salute, una politica del turismo e così via di seguito, che non può passare assolutamente attraverso questi marchingegni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, lei mi deve scusare se a questo disegno di legge non posso dedicare la mia attenzione continuativamente. Ma in questo Consiglio regionale bisogna fare la spola per accudire alle diverse vertenze che si sviluppano vuoi in aula che fuori dall'aula, non più saltuariamente ma permanentemente, a causa della politica del nulla per il nulla che le Giunte comunali e quelle regionali, susseguitesi nel tempo, hanno sempre portato avanti.

Ho appena partecipato alla grossa polemica sulla questione del polo Villacidrese, ed ho ascoltato le promesse che, onorevole Rojch, onorevole Erdas onorevole Presidente della Commissione industria sono aria fritta perché non si discute all'insegna della improvvisazione soltanto per colpire demagogicamente i lavoratori in vista delle elezioni. Chiedo scusa quindi se non ho potuto dedicare una maggiore attenzione all'illustrazione dell'emendamento in discussione. Ma farei torto alla mia serietà, farei torto a quel pizzico di intelligenza che ritengo di possedere, alla pari dei colleghi che mi stanno ascoltando e siedono in questo Consiglio regionale, se trascurassi di evidenziare il nullismo che vuole annullare l'altro nullismo dell'ultimo capoverso dell'articolo 2. Ma cosa significa, onorevole Assessore, che cercate di dare una parvenza di operatività ai comuni? E questo lo avete fatto dopo le strigliate, dopo i richiami, dopo gli avvertimenti, dopo le sollecitazioni non solo di carattere politico ma anche un po' ricattatorie, mi si consenta, dei colleghi dell'opposizione comunista, che hanno fatto il loro gioco con intelligenza, con abilità colpendo soprattutto quel punto vulnerabile dato dall'affievolimento di

una maggioranza, di una Giunta che non ha carattere, in quanto si sostanzia di provvedimenti che non hanno un costrutto di serietà.

Infatti, se è vero come è vero che con gli emendamenti voi state annullando il disegno di legge varato in Commissione, con l'apporto dell'intelligenza di tutti i componenti di quella Commissione che fanno parte della maggioranza, è altrettanto vero che non avete il diritto di mortificare il Consiglio regionale, di mortificare i consiglieri regionali proponendo emendamenti di questo genere. Ma, stavo dicendo, che significa: "dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente comma: i comuni, le comunità montane e gli organismi comprensoriali per la predisposizione e l'attuazione degli interventi di prevenzione e di vigilanza, diretti alla cura del patrimonio ambientale ricadenti nei loro territori, possono avvalersi degli organi periferici dell'Assessorato della difesa dell'ambiente i quali sono tenuti a prestare la loro collaborazione in base alle direttive di cui al comma precedente". Quale sarebbe questo comma? Quello che conferisce competenza, sotto ogni aspetto, solo agli ispettorati distrettuali che sono 7, ma gli ispettorati distrettuali, a loro volta, possono attribuire la stessa competenza ai comuni, ai comprensori, alle Comunità montane soprattutto quando è così ben regolamentata e richiede degli operatori abilitati ad un certo tipo di attività? O questo emendamento è soltanto l'inizio, un ponte di ordine esclusivamente politico che sa di intralazzo, che sa di compromesso, che sa di cedimento nei confronti della opposizione comunista per iniziare ad introdurla in quella problematica della lottizzazione, di cui abbiamo parlato abbondantemente? Dove è la competenza? Mi sa dire a quale normativa debbono attenersi i Comuni, i Comprensori, le Comunità montane? Quali sono i principi informativi ai quali...

Chiedo scusa ma non vorrei disturbare il colloquio tra gli Assessori al lavoro e al personale, i quali sono oltre tutto anche della massima importanza in quanto devono gestire questa vertenza nata nel Consiglio regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, a me pare che l'onorevole Carta non stia chiacchierando con l'onorevole Pigliaru, la prego di andare avanti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, era una battuta non ci stiamo assolutamente accapigliando e tanto meno stiamo polemizzando per questioni extra Consiglio regionale.

Chiedo quindi, Assessore, in base a quale normativa lei intende decentrare queste competenze ai Comuni e a questi enti intermedi che, ripeto, non sono serviti e non servono a nulla, neanche in questa circostanza; perché, per investire di determinate funzioni, *in primis* quella di sorveglianza e di vigilanza, è necessario che queste siano ben specificate anche sotto l'aspetto legale-giuridico. Assessore, stiamo attenti infatti a non cadere nell'ipotesi, avanzata da un emendamento in cui si dice che al volontario dovrebbe essere concesso l'uso legale delle armi, parificandolo così ad un milite che, in questo campo, ha una ben diversa preparazione, che sa perfettamente come deve agire in sede di indagine, di vigilanza e di prevenzione; che sa perfettamente come deve comportarsi in campagna. Stiamo attenti a non legittimare l'illegittimo e l'assurdo perché, pur di andare avanti, correte il rischio di cadere nei tranelli, nei trabocchetti tesi da chi è abituato ad usare questi strumenti, e di snaturare il servizio di sorveglianza nelle campagne.

Assessore, chiedo nuovamente, ma che significa, che dice questo emendamento?

SABA BENITO (D.C.). Dove vuoi arrivare? Il gioco è troppo scoperto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì, l'abbiamo scoperto noi.

SABA BENITO (D.C.). Ma questa non è democrazia!

MURRU (M.S.I.-D.N.). La tua è democrazia? L'imbroglio è democrazia? La turlupinazione è democrazia? Voglio chiarimenti che non mi avete dato e che mi deve dare l'Assesso-

re, in sede di replica.

BERLINGUER (P.C.I.). I chiarimenti sono stati dati in aula e tu non c'eri.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Questa è un'osservazione che non accetto, caro collega Berlinguer, perché voi sapete perfettamente che il sottoscritto non va a vagabondare nelle aule gialle, o in altri locali, trascurando il proprio compito in Consiglio regionale. Io sono sempre attento e quando ritengo di dover intervenire lo faccio con coscienza, posso anche sbagliare e quando succede il più delle volte, se necessario, ci emendiamo perché non siamo degli assolutisti per principio. Mi si consenta quindi di rigettare questa osservazione che non tocca la mia parte politica e ancor meno me, perché non ero in Aula per poter seguire la discussione sulla vergognosa vertenza della SNIA Viscosa di Villacidro.

Io ho letto un testo, scritto in italiano, che si può interpretare in un modo soltanto: non dice nulla di nulla allo stato attuale, perché deve essere riempito di contenuti, con l'indicazione di specifiche competenze che non potete, però, attribuire così a cuor leggero. Secondo me è — lo ripeto — una soluzione interlocutoria di ordine politico per arrivare a quel compromesso di cui si è parlato tanto nei giorni scorsi; e mi meraviglio come i colleghi della Democrazia Cristiana, alcuni per non dire molti, pur sentendo la necessità di rivedere questo disegno di legge si stiano invece arrendendo al volere di coloro che fanno il proprio gioco. Accontentate pure a questo, ma non avrete mai l'assenso, ancorché tacito, della mia parte politica, e dico della mia parte politica per esprimermi anche come rappresentante dei lavoratori.

Infatti, non si possono illudere i lavoratori in questo modo, travisando e snaturando non solo i loro compiti ma cercando anche di affidargli un lavoro, un servizio, una prestazione che non è assolutamente legittima né regolamentata da determinate norme, alle quali voi dovrete far riferimento nelle leggi. Che significa collaborazione? In che modo svolgerla: con quali dettami

di legge, con quali organismi, con quali competenze? I comprensori, ma sono legittimati? E con quali progetti, con quali piani operativi? Il comune può operare? Ma allora voi snaturate i distretti, gli ispettorati, perché chi ha legittimità operativa in questo senso, in questa legge, che noi non approviamo perché fatta male, sono solo gli ispettorati distrettuali che, se sono un po' più accorti, rigetteranno questa proposta perché non dice nulla, non abilita nessuno ma legittima soltanto, arbitrariamente, i comuni — avvalendosi di questo emendamento che è un articolo aggiuntivo — a pretendere cose che possono produrre solo conflittualità, o se conflittualità non producono è perché come al solito, il più delle volte, si dice "tengo famiglia, chi comanda fa legge" e in questo caso siete voi a comandare leggi cattive, pessime.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, solo per confermare che l'emendamento numero 37 non introduce altro che dei principi più volte conclamati in numerosi ordini del giorno, approvati dal Consiglio in questi ultimi anni, compreso il più recente, quello dell'autunno '82.

Ma, soprattutto, recepisce quanto previsto nel piano ventennale di forestazione; piano che troppo sovente noi dimentichiamo, forse perché la sua approvazione è lontana nel tempo, ma che certamente contiene tutti quei principi informativi che consigliavano allora, come suggeriscono oggi allo stesso modo, che le comunità locali, gli enti autarchici minori: comuni, comunità montane e comprensori abbiano a dire una parola determinante in materia di governo del territorio e in materia di forestazione che del governo del territorio, soprattutto in alcune plaghe della Sardegna, costituisce un aspetto non secondario.

Del resto, quando si vuole opinare che i comuni avrebbero competenze solo per quanto attiene ai beni comunali si respinge tutta una filosofia, sancita sia da leggi statali che da leggi e decreti regionali, per cui i comuni hanno competenza primaria in materia di governo e di uso del territorio; è sufficiente, quindi, che i piani

urbanistici comunali, i piani di fabbricazione, i regolamenti edilizi stabiliscano alcune norme, per impedire qualunque abuso e qualunque sopruso nel loro territorio, compreso l'intervento indebito dell'amministrazione regionale.

Di questo noi abbiamo fatto esperienza allorquando un assessore regionale autorizzò, nel territorio di un certo comune, la devastazione di 6 o 700 ettari di terreno e il comune, per potersi difendere, si avvale dello strumento urbanistico vincolando quel territorio a un fine diverso da quello al quale l'assessore "disattento" lo aveva destinato.

Quindi, chi dice che i comuni già oggi in forza di leggi dello Stato e della Regione non abbiano il potere totale nel governo del loro territorio? E se questo aspetto, relevantissimo, della potestà degli enti locali viene sancito con un emendamento aggiuntivo anche in questa legge che non è piccola, di poco conto e di poco momento, non credo che si tolgano prerogative a qualcuno, tanto meno alla Regione poiché tutte le prerogative dei comuni sono anche espressamente prerogative della Regione essendo i comuni parte viva, integrante, attiva, espressione genuina della complessiva autorità e del complessivo governo regionale dell'isola.

I comuni non sono controparti della Regione; le comunità montane e i comprensori non sono un'altra cosa in antitesi e in contrasto con la Regione ma ne sono la parte più viva: sono la Regione. Semmai è quest'ultima che deve rispecchiare la sommatoria di quelle realtà che stanno alla base non solo della Regione autonoma della Sardegna ma addirittura dello Stato italiano, che è fondato sulla famiglia, sui comuni, sulle province e sulla realtà regionale; per cui non c'è da scandalizzarsi affatto per un emendamento che fa chiarezza in questa materia.

Ho da aggiungere, in ordine a tutte le osservazioni fatte nel pomeriggio in questa sede, che ho trovato molto interessanti le aperture prospettate in aula dal collega Atzori e voglio precisare, a questo proposito, che effettivamente le aziende verrebbero liberate da tutto il personale tecnico qualificato, compreso addirittura quello addetto alla vigilanza che verrebbe pari

pari trasferito, così come dice la legge, al Corpo di vigilanza ambientale. Ebbene, quando alla Azienda foreste demaniali togliete il personale tecnico qualificato, togliete il personale di vigilanza, cosa gli resta? L'amministratore? Non gli resta niente, è una scatola vuota. Il tentativo che io avevo fatto, con quel semplicissimo emendamento numero 30 era quello di dare contenuto, di dare fisionomia, di dare credibilità, di dare una giustificazione a un ente del quale non si riusciva più a capire la funzione e che non trovava più nessuna seria ragione di essere.

Io ho parlato oggi, annoiandovi, della necessità della divisione, della separazione netta e perentoria dei ruoli; ho insistito sulle funzioni, gravose e molteplici che la Regione vuole attribuire al Corpo regionale forestale e di vigilanza ambientale. Ho anche posto l'accento sul fatto che bisogna liberare questo Corpo da incombenze spurie, anomale, che non gli sono proprie quale quella di governare migliaia di salariati e di impiantare boschi, perché non si può pretendere che il Corpo regionale di vigilanza ambientale possa essere specializzato in tutta una gamma di materie che va dal servizio marittimo, sulla pesca e sulle spiagge, per arrivare fino alla sorveglianza sulle fonti di inquinamento e allo stesso tempo essere un bravo impresario, un bravo imprenditore forestale che gestisce cantieri, pianta alberi o li distrugge, che assume, licenzia, paga e amministra migliaia di uomini.

Io tendevo soltanto a liberare il nuovo ente da questo gravame e ipotizzavo, a tal fine, l'utilizzazione di uno strumento già esistente, non da inventare di sana pianta, cui venisse addossata la responsabilità della gestione operativa della forestazione in Sardegna con competenza, sempre e principalmente, sul patrimonio demaniale regionale nonché sui perimetri, piccoli e grandi, di forestazione messi su dagli ispettorati forestali perché il fatto che un perimetro sia piccolo non vuole dire niente. Io non sostengo che tutto questo bene debba essere acquisito dal demanio forestale, perché ci saranno dei proprietari che si opporranno alla vendita di quei terreni, ma sostengo che la gestione può essere affidata a un ente diverso dagli ispettorati fore-

stali; non succedrebbe niente di clamoroso.

C'è poi da esaminare tutta la nuova politica in materia di forestazione. Cosa vuole fare la Regione sarda? Vuole impiantare boschi sul serio? Con quali strumenti? Con quelli che ha già? Attraverso gli ispettorati forestali o attraverso la asfittica e scalognata Azienda foreste demaniali? Se vogliamo continuare su questa strada accomodiamoci pure, però le finzioni e le ipocrisie non servono; quindi bisogna dire, con estrema franchezza e chiarezza, che la Regione autonoma della Sardegna non è interessata a fare nell'isola una seria politica di forestazione.

Dopo aver preso contatti con vari gruppi politici ho potuto appurare che uno spiraglio si è aperto nella direzione di considerare l'Azienda foreste demaniali come uno strumento tecnico-operativo, in materia di forestazione, al servizio delle comunità locali, che non sono mai state in grado di fare una politica di forestazione adeguata. Infatti non hanno i mezzi tecnici, non hanno l'esperienza, non hanno niente mentre, attraverso lo strumento da noi ipotizzato, i comuni potrebbero fare forestazione direttamente e anche le comunità montane potrebbero imporre le loro politiche. E allora, appunto perché si è aperto uno spiraglio su questa tematica, che è sembrata di una qualche rilevanza, io ritirerò, onorevole Presidente, l'emendamento numero 30 poiché si è giunti alla determinazione di preparare un nuovo emendamento, o meglio un articolo aggiuntivo, che sarà presentato nella prossima settimana, d'intesa con quanti più gruppi possibili, per vedere se tutti insieme (il Consiglio regionale nel suo complesso o la stragrande maggioranza di questo Consiglio, si riuscirà a dare un contenuto ad una visione nuova e diversa, in Sardegna, del modo di fare forestazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei comunicare che è stato ritirato anche l'emendamento numero 12. Se non ci sono altri iscritti a parlare per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 37 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta ha già espresso la sua opinione in ordine al ruolo di questa struttura, il Corpo forestale di vigilanza ambientale, dicendo chiaramente che bisogna sempre tener presente che questa è una struttura regionale il cui compito, in primo luogo, è quello di tutelare i beni ambientali della Regione sarda; quindi, non può essere trasformato in un corpo di guardie campestri a disposizione dei comuni.

La Giunta riconferma inoltre che questa collaborazione, tra enti locali e Corpo forestale di vigilanza territoriale, è già prevista nel testo licenziato dalla Commissione; perciò questo emendamento, che io vedo solo in questo momento, può considerarsi *ad abundantiam*.

In ogni caso, tenendo conto dell'autorevolezza delle firme, presentatrici dell'emendamento, l'Esecutivo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 34. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 35. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 21 aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 37. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Ho chiesto la parola per chiedere alla Giunta quando intende rispondere ad una serie di interrogazioni ed interpellanze; e, precisamente: l'interrogazione 708 sui ventilati ridimensionamenti dei livelli occupativi dell'alluminio Italia, le interpellanze 436, 461, 465, 478 attinenti sempre ad interventi nel settore dell'alluminio e del carbone; tanto più che avevo, a suo tempo, ricevuto assicurazioni dalla Giunta su una pronta discussione delle stesse.

Ora, poiché ritengo, in base a valutazioni personali, che il momento è particolarmente delicato, volendo evitare che queste lungaggini (cinque o sei mesi in alcuni casi) facciano sì che dette interrogazioni e interpellanze passino in perenzione, non ho altra possibilità che appellarmi al Presidente per sapere quando si intende dal luogo al loro svolgimento anche — lo ribadisco — alla luce delle assicurazioni avute dalla Giunta e, purtroppo, disattese.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io colgo l'occasione per avanzare analoga proposta in relazione ad interpellanze e interrogazioni avanzate dal mio gruppo, e da me personalmente, sulla stessa problematica attinente non soltanto le questioni del comparto minerario dell'Iglesiente e del Sulcitano, quelle del polo dell'alluminio di Portovesme e di Portoscuso, ma anche la questione sollevata neanche mezz'ora fa da un'assemblea di lavoratori, alla quale ha partecipato il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria, sul polo Villacidrese.

Io adesso non ricordo la numerazione delle interpellanze e delle interrogazioni, ma è sufficiente che lei, signor Presidente, con la sua solita diligenza, dia l'incarico di rilevarle ai funzionari

così da poterle discutere in un'unica tornata per non riprendere diverse volte lo stesso argomento. Sollecito anch'io una risposta su questo urgentissimo problema, dato il momento, per tranquillizzare se non altro i lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su queste sollecitazioni, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta non ha alcuna difficoltà a rispondere alle interpellanze testé richiamate e dal collega Oppi e dal collega Murru, relative ai problemi dell'alluminio, del minerario e del polo di Villacidro, nella prima seduta utile. Desidero tuttavia anticipare, signor Presidente, che anche stasera la Giunta, presenti gli Assessori competenti, ha tenuto un incontro col direttore generale dell'Efim e il presidente dell'M.C.S. per approfondire i problemi dell'alluminio e, in particolare, quelli legati alla bauxite. La Giunta ringrazia comunque per il richiamo fatto dall'onorevole Oppi e ribadisce di essere pronta a rispondere.

Sul problema del settore minerario, posto dall'onorevole Murru, devo dire che egli conosce bene le battaglie che la Giunta, insieme alle forze politiche, ai sindacati e ai parlamentari sardi, ha combattuto per affrontare il problema delle miniere; e, con questa costanza, siamo riusciti ad ottenere un risultato mi pare eccezionale oltre che, forse, insperato. Riguardo al polo di Villacidro, per il quale vi è stato stasera questo incontro, effettivamente questo risulta essere uno dei problemi più tormentati e più difficili, uno dei nodi di crisi dell'esistente in Sardegna.

Per questi motivi credo che la zona di Villacidro meriti un'attenzione particolare, al punto che io ho assunto pubblicamente l'impegno di andare il 20 o il 21, insieme agli Assessori competenti e ai colleghi consiglieri regionali disposti a partecipare, ad un incontro preliminare a Villacidro per approfondire tutti quei temi. In questo modo, quando incontreremo la GEPI potremo, non dico costringere, ma sicuramente tentare di porre questo ente di fronte alle sue

responsabilità, data la difficile situazione nella quale versa il settore.

Le cose che ho detto suonano già come una anticipazione delle risposte che, in ogni caso, la Giunta darà in modo particolare su questi problemi.

PRESIDENTE. Credo che la risposta del Presidente della Giunta sia stata esauriente, in

quanto ha toccato i nodi del problema.

I lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì prossimo alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle